

Lo stile *Biedermeier* nelle arti figurative e applicate

Prima di essere utilizzato come categoria storico-letteraria, il termine *Biedermeier* (appellativo composto dall'aggettivo *bieder*, ossia onesto, dabbene, sempliciotto e *Meier*, uno dei cognomi più diffusi in Germania, qui con valore di 'un tizio qualsiasi' – nome attribuito da A. Kußmaul e L. Eicholt a un personaggio da loro inventato) è impiegato per indicare quello stile improntato alla sobrietà e praticità, nonché all'esaltazione dei sentimenti semplici e delle situazioni banali, che trova espressione nelle arti figurative e applicate, soprattutto nella pittura e nell'arredamento, durante la prima metà dell'Ottocento.

I pittori *Biedermeier*, quali i tedeschi Carl Spitzweg (1801-1885), Adolph von Menzel (1815-1905) e gli austriaci Peter Fendi (1796-1842), Ferdinand Georg Waldmüller (1793-1865) e Moritz von Schwind (1804-1871), si dedicano soprattutto alla rappresentazione paesaggistica, in cui al pathos idealizzante romantico e al tratto classicheggiante preferiscono raffigurazioni realiste della natura, ritratta nell'armonia della sua semplicità e dei suoi colori, senza esaltarne particolari aspetti o porre attenzione a fenomeni maestosi, bensì mettendone in risalto le manifestazioni più elementari. Molto amati sono dipinti che riproducono scene di vita familiare, sia in ambienti esterni che interni in cui si riflette la *Gemütlichkeit* della casa, quadri intimi che sottolineano la genuinità degli affetti e dei valori semplici, in cui la borghesia ama rispecchiarsi. Anche la ritrattistica, altro ambito fiorente della pittura *Biedermeier*, è connotata da tratti controllati, vicini al realismo, e da una puntuale ricchezza di dettagli.



Carl Spitzweg, *Der Sonntagsspaziergang* (1841).



Moritz von Schwind,
Die Morgenstunde (1858).



Ferdinand Georg Waldmüller,
Bildnis des Bankiers August Walter (1834).

Sobrietà, essenzialità, armonia degli elementi e un generale orientamento verso un buon gusto privo di eccessi sono altresì alla base dello stile *Biedermeier* nell'arredamento. Nei territori di lingua tedesca esso si sviluppa in contrapposizione allo stile Impero di matrice francese, del quale riprende sì alcuni elementi ma di cui rifiuta ogni esagerazione, come ad esempio le decorazioni in oro e bronzo. Semplicità, funzionalità e solidità, unite all'utilizzo di materiali semplici, naturali e facilmente 'reperibili', quali il legno di ciliegio, di acero o di betulla di cui si cerca di esaltare le qualità naturali, contraddistinguono la fattura dei mobili *Biedermeier* – tavoli sostenuti da una massiccia gamba centrale poggiante su tre o quattro piedi; sedie dalle linee asciutte, con sedute imbottite dai toni tenui e ornamenti sobri; divani dalle ampie sedute e contorni sinuosi; armadi e secrétaire massicci e squadrati; dispense con vetrine per mettere in mostra argenti e porcellana. Altri accessori, come soprammobili, tendaggi, e quadri, sono presenti con misura nei locali arredati secondo questo stile: sono particolarmente diffusi pendole e orologi da tavolo, tappezzerie in toni delicati, composizioni floreali e piccoli ammenicoli che abbelliscono l'ambiente senza appesantirlo.

Al contrario dello stile Impero, l'arredamento *Biedermeier* non si prefigge di avere funzione rappresentativa, bensì è improntato alla praticità – ogni pezzo di mobilio è infatti facilmente spostabile e/o trasportabile altrove – e nega ogni orpello superfluo, riproducendo quella *Genügsamkeit* di coloro che si accontentano di una vita basata su valori semplici ma solidi e a cui la borghesia aspira. Inizialmente dileggiato, tacciato di mancare di ogni gusto e di essere una copia fallita dello stile Impero, il *Biedermeier*, simbolo di solidità e compattezza, viene rivalutato nel Novecento come stile d'arredamento originale che propone una rottura con gli sfarzi del passato.



Esempi di arredamento *Biedermeier*.

